

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

D'IPPOLITO - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore aggiunto della procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, nel disertare il recente incontro romano promosso dal Consiglio superiore della magistratura per procedere all'esame delle problematiche inerenti ai collaboratori di giustizia e alla definizione dell'azione di repressione della criminalità mafiosa, ha motivato la sua assenza con lettera indirizzata allo stesso Consiglio superiore della magistratura ed al procuratore nazionale antimafia, i cui contenuti sono stati resi noti a mezzo stampa (*Gazzetta del Sud* del 13 novembre 1996, pagina 9);

il contenuto della lettera, « al di là dei toni di civile e risoluta protesta » (*Gazzetta del Sud*, stessa pagina), non può essere ignorato nella sostanza, ponendosi di fatto quale atto di « formale denuncia » di ritardi ed omissioni difficilmente giustificabili sulla scorta dei dati riportati;

non rimane senza effetto sulla comunità reggina (che ha, invece, bisogno di vedere rinsaldato il patto fiduciario con le istituzioni e la giustizia) la forte immagine di « bancarotta giudiziaria » evocata dal magistrato dottor Boemi, a fronte di una « paralisi più volte annunciata ed esplosa attraverso la crescita e la costante dilatazione dei maxi processi, instaurata dalla Dda di Reggio Calabria - e ristagnanti da anni (...) » (*Gazzetta del Sud* (pagina 9);

il carico pendente per gli anni 1994 (diciannove procedimenti penali Dda), 1995 (cinquantaquattro procedimenti penali Dda) e 1996 (ottantuno procedimenti penali Dda) risulterebbe appesantito da ot-

tanta procedimenti penali di matrice mafiosa, molti dei quali di particolare complessità;

il « gruppo di lavoro antimafia » impegnato risulterebbe composto di otto magistrati, peraltro chiamati a garantire (per il biennio 1995-1996) la prosecuzione di indagini relative ad « altri » e assai numerosi procedimenti penali Dda;

si registra: a) l'impossibilità di un ulteriore utilizzo nel gruppo antimafia di magistrati della cosiddetta procura ordinaria (già rimasta con poche unità operative a fronteggiare settori d'indagine rilevanti e delicatissimi); b) la mancata realizzazione del « tavolo di lavoro *ad hoc* » promesso dal Consiglio superiore della magistratura fin dal settembre 1995; c) la mancata, e pur attesa, copertura di alcuni posti cardine, essenziali all'operatività di settori di indagine importanti; d) il mancato allargamento dell'organico della procura di Reggio Calabria, per mole e per gravità di fatti malavitosi, non inferiore a quelle di Napoli e di Palermo, per le quali sono state, invece, avviate adeguate soluzioni;

la lotta alla criminalità richiede non tanto dichiarazioni di principio, quanto azioni efficaci e concrete che non siano solo quelle silenziose e sconosciute dei tanti piccoli eroi del quotidiano, sacrificati senza gloria;

il rilancio, il riscatto, lo sviluppo del Sud e della Calabria nel Sud, passano anche attraverso il ripristino della legalità in tutte le sue forme;

troppi ritardi colpevoli hanno appesantito il pregiudizio verso il Sud con grave danno per la sua immagine e, di conseguenza, per la sua economia, in assenza di un'azione coordinata e continua, capace di scardinare in profondità le sacche di criminalità, pure presenti;

la Calabria degli onesti ha diritto alla speranza, alla giustizia, all'orgoglio delle sue istituzioni;

la « giustizia giusta » è un diritto-dovere di tutti, oltre che garanzia di libertà e democrazia —:

quali ragioni abbiano impedito ad oggi il rispetto degli impegni assunti;

se risulti adeguata la presenza dello Stato nel territorio, attraverso la razionale ed efficiente distribuzione delle forze dell'ordine sullo stesso;

quali rapidi e concreti provvedimenti intendano assumere in ordine alla situazione rappresentata: *a)* per consentire il recupero della piena fiducia nel diritto e nella possibilità, per i cittadini, di vedere amministrata, e, per i magistrati, di poter amministrare la giustizia; *b)* per garantire il mantenimento delle condizioni di serio e sereno espletamento di tutte le azioni dirette ad assicurare, a partire da una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico, la sicurezza dei cittadini ed una sana vita democratica, condizione di sviluppo economico-sociale e di crescita culturale. (3-00532)

CREMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale presenza industriale a Porto Marghera è parte integrante del tessuto sociale, culturale e professionale della provincia e della città di Venezia;

una grande quantità di piccole e medie imprese lega la propria attività ed il proprio sviluppo a quelli della industria di Porto Marghera;

negli ultimi anni, pur in presenza di una forte diminuzione del numero degli occupati, sono stati realizzati numerosi e costosi interventi per migliorare la produttività degli impianti e, soprattutto, per risanare l'ambiente;

grandi aziende come Enichem, Evc, ed altre hanno presentato progetti di investimenti di portata notevole, che attendono l'approvazione degli enti competenti;

la legge n. 798 del 1984 autorizza l'attuazione di interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia ed al suo recupero architettonico, ambientale ed economico;

l'articolo 4 della predetta legge prevede l'istituzione di un Comitato (presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri) cui è demandato l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla stessa legge n. 798 del 1984;

nelle sedute del 3 e 28 maggio 1985 il predetto comitato ha deciso di destinare al Ministero della ricerca scientifica e tecnologica la somma di dieci miliardi per ricerche, studi lagunari e verifiche;

in data 30 maggio 1987 il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica ha costituito presso il Murst il Comitato di esperti per predisporre un piano di studi e ricerche lagunari e verifiche da effettuarsi in coordinazione con gli studi e ricerche condotti dal Consorzio Venezia nuova, concessionario per l'esecuzione degli adempimenti di cui all'articolo 3, lettera *a)*, della legge n. 798 del 1984, e degli enti interessati al problema della salvaguardia di Venezia;

nel settembre 1988 il Comitato ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche ha approvato il programma esecutivo del piano di studi;

nell'aprile 1989 il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica ha approvato, a sua volta, detto piano di studi;

tale piano ha un costo di quindici miliardi e si articola in tre sottoprogetti:

1) metodologia di sperimentazione e di rilevamento e studio di processi (7.450 miliardi di lire); 2) modellistica del sistema lagunare (4.710 miliardi di lire); 3) studi di impatto ambientale (2.040 miliardi di lire);

la sua esecuzione e la gestione finanziaria sono state affidate, attraverso apposite Convenzioni, al Consiglio nazionale delle ricerche (6.190 miliardi), all'univer-

sità di Venezia (3.980 miliardi), all'Unesco (2.600 miliardi), ed all'università di Padova (1.430 miliardi);

il comitato di coordinamento del progetto, chiamato « Sistema lagunare veneziano », è presieduto dal professor Giorgio Modena,

il progetto scientifico Sistema lagunare veneziano è stato presentato a Venezia il 16 febbraio 1991;

il consiglio superiore dei lavori pubblici esprimeva il proprio parere sulla progettazione esecutiva del Mose, senza conoscere i risultati del progetto scientifico Sistema lagunare veneziano;

in un convegno tenutosi a Venezia dal 27 al 31 maggio 1996, sono stati presentati i dati scientifici ottenuti con gli studi sul Sistema lagunare veneziano, esponendo il quadro dei numerosi lavori pubblicati dai ricercatori su riviste scientifiche di livello internazionale;

il convegno del maggio 1996 si è chiuso con una tavola rotonda finale « I risultati del progetto: una visione d'insieme »;

alla data odierna non è stata ancora prodotta una relazione finale del progetto Sistema lagunare veneziano;

anche l'autorità giudiziaria di Venezia è intervenuta sulla questione dei danni causati dall'inquinamento di origine industriale, affidando delle perizie di merito a ricercatori che già avevano prodotto pubblicazioni scientifiche nell'ambito degli studi sul Sistema lagunare veneziano, sugli stessi temi;

l'ordinanza prot. n. 4499/Ars del 1° ottobre 1996 del Ministro dell'ambiente provvede ad assegnare una serie di compiti, senza tener conto degli studi del Sistema lagunare veneziano, da espletare in un arco di tempo ristretto —:

quando il Ministro della ricerca scientifica intenda rendere pubblica la relazione finale degli studi del Sistema lagunare veneziano, fondamentale per cono-

scere la situazione della laguna di Venezia e la sua evoluzione per i prossimi anni;

se il Ministro dell'ambiente, assegnando (al punto 2 dell'ordinanza n. 4499) al direttore dell'istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche il compito di formulare proposte (entro 60 giorni) su: *a*) carico massimo di inquinanti ammissibile in laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante, compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti dal direttore dell'Istituto superiore di sanità (punto 1 dell'ordinanza n. 4499), tenendo conto dello stato attuale della laguna, del rilascio di inquinanti dai sedimenti nonché dell'apporto di inquinanti per altre cause ivi comprese le precipitazioni meteoriche; e *b*) i limiti agli scarichi in laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante, espressi sotto forma di concentrazione massima ammissibile e di quantitativi totali immessi per unità di tempo, compatibili con il carico massimo di inquinanti ammissibile di cui alla predetta lettera *a*) e con gli obiettivi di qualità di cui al punto 1 dell'ordinanza, abbia tenuto conto degli studi del Sistema lagunare veneziano, costato quindici miliardi al bilancio dello Stato, e dell'attività pluriennale di istituti di ricerca scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche, presenti nella città di Venezia;

se il Ministro dei lavori pubblici possa assicurare che il magistrato alle acque di Venezia sia in grado (punto 4 dell'ordinanza n. 4499) di: « (...) *b*) fornire al Ministro dell'ambiente entro quindici giorni elementi utili a determinare il carico massimo di inquinante ammissibile, valutando gli apporti derivanti dal rilascio di inquinanti dai sedimenti nonché quelli introdotti in laguna attraverso le precipitazioni meteoriche; *c*) fornire al Ministro dell'ambiente entro quindici giorni sistematiche informazioni sugli scarichi nella laguna o gravanti nella stessa; *d*) avviare entro sessanta giorni l'escavo dei canali della zona industriale (*omissis*) a partire da quelli a più elevato grado di inquinamento prevedendo, nella predisposizione dei progetti e nella esecuzione dei lavori, l'applicazione

delle più rigorose misure per ridurre la risospensione ed il trasporto dei sedimenti ed assicurando la gestione dei sedimenti nel rispetto della vigente normativa speciale (...)»;

se il Ministro dell'ambiente abbia individuato il soggetto idoneo a controllare e valutare il rischio di risospensione degli inquinanti, in zona industriale, durante le operazioni di escavo dei canali. (3-00533)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, FROSIO RONCALLI, CHIAPPORI, FRIGERIO, PIROVANO, DALLA ROSA, FONGARO, CIAPUSCI, ANGHINONI, FORMENTI, GIANCARLO GIORGETTI, COPERCINI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, MICHIELON e DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 22 luglio 1996 ha introdotto un *ticket* di cinquantamilire per il rilascio di certificati attestanti l'idoneità fisica per la partecipazione ad attività sportive non agonistiche;

fino a tale data, il rilascio dei certificati in oggetto era completamente gratuito;

per il rilascio di tale documento spesso non viene eseguita nessuna visita e, altrettanto spesso, viene rilasciato « sulla parola »;

il *ticket* per visite specialistiche effettuate in ospedale risulta essere addirittura di importo inferiore (quarantamilire);

il certificato per attività non agonistiche riveste, nella sostanza, carattere di mera formalità burocratica;

tale certificato viene richiesto per la partecipazione, ad esempio, ad un singolo corso di ballo o ad una sola gara di pesca, attività per la cui pratica spesso si è tenuti a pagare una quota di partecipazione ben inferiore all'importo del *ticket* richiesto per il rilascio del documento in questione;

l'imposizione di *ticket* esosi e ingiustificati scoraggia sicuramente la pratica sportiva non agonistica —:

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Ministro interpellato non ritenga opportuno rendere nuovamente gratuito il rilascio dei certificati in oggetto;

quali siano nel particolare gli obblighi, e soprattutto le precise responsabilità, del medico di base tenuto a rilasciare tale certificato. (3-00534)

BUTTIGLIONE, MARINACCI, CIMADORO, VOLONTÈ, PANETTA, ANTONIO PEPE, FABRIS, TASSONE, GRILLO, GUIDI, RICCI, LEONE, LECCESE, GUIDI e CITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il regime di Slobodan Milosevic ha annullato, con il pretesto di irregolarità nelle operazioni di voto, le recenti elezioni amministrative in cui le opposizioni, nonostante il silenzio sulla campagna elettorale da loro svolta attuato dai mezzi di comunicazione di massa di stretta osservanza governativa, sono risultate vincitrici nella stessa capitale ed in altri importanti centri della Jugoslavia;

tale plateale violazione delle democrazie sta comportando la legittima reazione della popolazione, da due settimane scesa nelle strade a manifestare in modo pacifico la propria protesta contro il Governo;

la situazione risulta di estrema gravità, essendo probabile che il regime intenda rispondere con la forza impiegando in modo massiccio la polizia, eventualità suffragata dalla notizia del richiamo dei riservisti;

già negli ultimi giorni le forze dell'ordine hanno operato arresti indiscriminati e chiuso due radio indipendenti che fornivano notizie sulle manifestazioni popolari;

tutto ciò sta avvenendo nella pressoché totale indifferenza di quelle forze

politiche del nostro Paese che, sensibilissime a denunciare episodi marginali di irregolarità nelle elezioni di paesi balcanici governati da coalizioni a loro non omogenee, di fronte alla evidente violazione anche dei residui di democrazia concessi ipocritamente da Milosevic, hanno adottato un profilo basso, con preoccupanti rassomiglianze ai comportamenti assunti — in epoche recenti nei Balcani —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza, anche nelle sedi internazionali, per indurre il Governo della federazione Jugoslava ad astenersi da qualsiasi atto repressivo nei confronti delle opposizioni democratiche e a riconoscere il responso elettorale democraticamente espresso dai cittadini; se non ritenga opportuno concordare con i *partner* dell'Unione europea l'invio nel paese balcanico di una commissione di osservatori per meglio seguire gli avvenimenti. (3-00535)

ANGELONI e GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e non solo, in questi giorni è emersa l'esistenza di un progetto secondo cui, tra pochi mesi, nell'area di Villa Borghese (storica villa della città di Roma) potrebbe sorgere un campo

pratica per il golf di circa dodicimila metri quadrati, con nove buche e trentadue postazioni di tiro;

se questo fosse vero, sarebbe come se a Versailles sorgessero dei campi da tennis;

questa operazione nascerebbe da un protocollo firmato dal sindaco di Roma Rutelli e dalla Federazione italiana golf, per valorizzare lo sport nella capitale;

bisognerebbe ricordare al signor Sindaco che lo sport è un valore sociale e non di poche persone elette, non si deve dimenticare che ancora oggi nella città di Roma ci sono scuole dove fare sport è un semplice miraggio;

è noto che Villa Borghese è uno dei pochi spazi verdi della città, caro ai romani e ai turisti di tutto il mondo non solo per la bellezza naturale, ma soprattutto per i valori artistici che in essa si trovano;

non vorremmo che ancora una volta ci si nasconda dietro lo sport per *business* gestiti da poche persone (privatizzare un bene di utilità pubblica) —:

se il Governo intenda intervenire affinché la Federazione italiana golf, in accordo con gli enti locali, contribuisca alla difesa di uno spazio verde al centro della capitale d'Italia, spazio che va garantito non a dispetto di iniziative valide al di fuori della cerchia urbana. (3-00536)